

INTERROGATORIO del 2 ottobre 1984, ore 9,00

Successivamente, il 2 ottobre 1984, ore 9.00, in Roma, davanti al G.I. dott. G. Falcone, e' nuovamente comparso Salvatore Contorno.

E' presente, altresì, il P.M. dott. Di Signorino.

A.D.R.

Partinico

Sono uomini d'onore:

- Geraci Antonino, detto Nene';
- Geraci Antonino, piu' giovane del primo.

Non ne ricordo altri e ritengo che il piu' giovane dei due Geraci abbia sostituito, adesso, il piu' vecchio quale capo famiglia.

Borgetto

So che vi e' una famiglia, ma non ne
conosco nessuno

Corleone

Lucianno Leggio.

Salvatore Riina - capo famiglia insieme
con Bernardo Provenzano.

Bernardo Provenzano.

Leoluca Bagarella.

Altofonte

Andrea di Carlo - capo famiglia e cognato
di Benedetto Capizzi

Franco di Carlo

Giulio di Carlo - cognato di Rosario Marchese

Ficuzza

So che c'e' una famiglia, ma non ne
conosco i componenti

Bolognetta

I fratelli Giuseppe e Alfredo Bono

Tutti i fratelli Fidanzati

Tutti i fratelli Martello (Mario, Ugo e il piu'
anziano dei tre, di cui non ricordo il none).

So che i fratelli Enea sono anch'essi uomini d'onore e ritengo che appartengano a questa famiglia

San Giuseppe Jato

- Bernardo Brusca - capo famiglia 2565 hh

A.D.R.

Non ho sentito parlare, ne' di Antonino Salamone, ne' di Giuseppe Ganci, ne' so se il figlio di Brusca sia anch'esso mafioso.

A.D.R.

Non conosco i membri della famiglia di Siculiana.

Spontaneamente soggiunge: ieri ho parlato, come uomo d'onore, di Franco Castellana, mentre invece trattasi di Franco Lo Giudice, una cui nipote ha sposato un ufficiale dei Carabinieri.

Debbo precisare, altresì, che anche Francesco Greco, fratello di Michele e Salvatore, e' uomo d'onore della famiglia di Ciaculli; di cio' sono certissimo.

A.D.R.

So che capo della famiglia di Catania e' Nitto Santapaola ma non lo conosco personalmente ed ignoro chi siano gli altri membri della famiglia.

A.D.R.

So che Giuseppe Di Cristina era capo della famiglia di Riesi.

So che adesso il capofamiglia o, meglio, il capo di tutta la zona di Caltanissetta e' Giuseppe Madonia, figlio di un altro capo mafia, Francesco, inteso "Ciccino", ucciso alcuni anni fa.

A.D.R.

So che Gigino Pizzuto, ucciso alcuni anni fa', da me conosciuto personalmente (l'ho visto una o due volte) era anch'egli personaggio di rilievo della mafia; so che era amico di Stefano Bontate.

A.D.R.

Mariano Agate e' il capo della famiglia di Mazara del Vallo, collegato coi Corleanesi.

A.D.R.

Dei Riina conosco, come vecchio uomo d'onore, Vincenzo Riina, adesso deceduto.

456545

Spontaneamente soggiunge: di altri personaggi, man mano che mi vengono alla mente, intendo parlare.

Uno di essi e' un medico che lavora a Villa Serena e che io ho conosciuto a Trabia, in un villino nel quale mi ero recato per incontrarmi con Franco Di Carlo; preciso meglio che mi sono incontrato per caso, provenendo da Termini e diretto a Palermo, col Di Carlo il quale mi ha invitato ad entrare nel villino di villeggiatura ed ivi, fra l'altro, mi ha presentato, come appartenente a Cosa Nostra, un medico di cui allo stato non ricordo il nome.

Trattasi di una persona di circa 45-50 anni, di statura media, che abitava uno dei due piani di cui e' composto il villino.

Il villino si trova, lato mare, al margine della SS 113 ed e' sito fra Trabia e lo svincolo autostradale.

Anche il principe Alessandro di San Vincenzo, che ha approssimativamente la mia eta' (forse qualche anno di piu') e' uomo d'onore e come tale mi e' stato presentato, alcuni anni fa', da Franco Di Carlo.

Al riguardo, preciso che mi ero recato al Castello di San Nicola, d'estate, per assistere all'esibizione di alcuni cantanti di fama

nazionale ed incontrai Franco Di Carlo, il quale teneva in affitto il castello e, nell'occasione, mi presento' il suddetto principe dicendomi testualmente: " e' la stessa cosa"; questa e' la nostra frase rituale per segnalare che una persona e' appartenente a Cosa Nostra.

Ed al riguardo preciso che non e' possibile presentarsi da soli come appartenenti a Cosa Nostra, occorrendo sempre la presentazione di un altro uomo d'onore che conosca la qualita di entrambi.

Ignoro a quali famiglie appartengano i suddetti perche' non mi e' stato detto e, 456546 generalmente, lo si chiede solo quando si ha interesse a sapere la notizia.

A.D.R.

Da tempo e' noto che Antonio Bardellino, Michele Zaza, i fratelli Nuvoletta, Nunzio Barbarossa fanno parte di Cosa Nostra e sono legati in particolare ai Corleonesi, a Michele Greco e a Pippo Calo'; tali rapporti risalgono al contrabbando di tabacchi.

Il Barbarossa, in particolare, e' l'uomo fidato di Pippo Calo' per la piazza di Roma.

A.D.R.

Sono a conoscenza, anche se per il mio ruolo non posso essere preciso, che la Casa Nostra ha un organo direttivo composto dai membri piu' autorevoli delle famiglie.

Trattasi, quindi, di un organismo unitario che dirige tutte le attivita' e di cui so che fanno parte:

- 1) Salvatore Riina
- 2) Bernardo Provenzano
- 3) Pippo Calo'
- 4) Michele Greco
- 5) Leonardo Greco
- 6) Rosario Riccobono, probabilmente soppresso
- 7) Francesco Madonia
- 8) Andrea Di Carlo
- 9) Nene' Geraci
- 10) Bernardo Brusca, cugino dei fratelli Pullara' 456544
- 11) Agate Mariano
- 12) Nitto Santapaola

Prima della loro uccisione, ne facevano parte anche Stefano Bontate e Salvatore Inzerillo.

A questo punto (ore 10.45), per impegni dell'ufficio, si rinvia ad oggi 2.10.1984, ore 15.30.

L.C.S.

INTERROGATORIO del 2 Ottobre 1984, ore 15,30

successivamente il 2.10.1984, ore 15,30 e' nuovamente comparso Salvatore Contorno, in Roma.

E' presente il P.M. dott. Di Signorino

A.D.R.

Sanseverino Domenico ha costruito degli immobili alla Guadagna in societa' con Giuseppe Di Maggio e Giovanni Lo Cascio; queste notizie le ho apprese, come dato di fatto certo e scontato, nell'ambito di Cosa Nostra e, in particolare, dalla mia famiglia di S. Maria di Gesu', nel cui ambito ricade la Guadagna.

Sia chiaro una volta per tutte che per potere costruire o iniziare qualsiasi attivita' commerciale o industriale di un certo rilievo occorre il benessere del capo famiglia competente per territorio.

Conseguentemente quando, come nel caso suddetto, viene iniziata una costruzione immediatamente gli uomini d'onore della famiglia sanno chi costruisce e chi c'e' dietro.

Faccio presente che come ho gia' detto, sia il Lo Cascio sia Giuseppe Di Maggio erano 456548 uomini d'onore.

A.D.R.

Di Gaetano Badalamenti so che era capo della famiglia di Cinisi, quando io sono entrato a far parte di Cosa Nostra.

Dopo un po' di tempo, non si e' piu' sentito parlare di lui e, pertanto, ritengo che sia stato "posato" e, cioe', espulso dall'organizzazione.

Spontaneamente soggiunge: durante la pausa, nel ripassare in mente i nomi di quelli dei quali la S.V. mi ha chiesto se fossero uomini d'onore, ho ricordato che Vittorio Mangano, di cui erroneamente avevo detto che non conoscevo se lo fosse, in realta' e' uomo d'onore.

Cio' posso affermare con certezza perche', un giorno, mentre mi trovavo a casa di Stefano Bontate, venne a trovarlo Vittorio Mangano, di cui feci la conoscenza in quell'occasione, che mi fu presentato dal Bontate come uomo d'onore.

A.D.R.

In effetti, fra i principi generali che regolano Cosa Nostra vi sono i seguenti: - Nessun delitto di rilievo- e tanto meno un omicidio - puo' essere commesso nel territorio di una famiglia senza il consenso del "rappresentate" della stessa; - Gli omicidi piu' qualificati vengono decisi da tutta la commissione.

Ogni violazione di questi principi 4565 49 comporta conseguenze gravissime e, se cio' non avviene, vuol dire che sono intervenuti accordi oppure che ancora non si conoscono gli autori dell'infrazione.

E' chiaro che cio' avviene molto raramente e quando vi sono particolari ragioni per comportarsi in siffatta maniera.

In sostanza, la trasgressione di tali principi e' un vero e proprio atto di guerra

contro la famiglia nel cui territorio e' avvenuto il crimine.

Altro principio di fondamentale importanza fra gli uomini d'onore e' quello dell'obbligo di dire la verita' con altri uomini d'onore.

Non c'e' l'obbligo di parlare ne' di riferire tranne che a domanda dei propri capi; d'altra parte, non bisogna essere curiosi e chiedere cose cui non si ha interesse.

Pero', quando si parla si deve sempre dire la verita' ed e' inconcepibile una violazione di questa regola.

Conseguentemente, io, quando ho indicato i nominativi di uomini d'onore, a prescindere se conosca o meno i particolari su di loro, l'ho detto con certezza, perche' ho appreso cio' da uomini d'onore e non si e' mai verificato che una persona venisse presentata con tale qualifica senza esserlo.

A questo punto l'imputato dichiara: mentre la S.V. verbalizzava il contenuto di queste mie dichiarazioni, sentivo dentro di me salire lo sdegno e la ripulsa per questa organizzazione che si e' servita di questi principi per

perseguire esclusivamente fini di lucro,
mietendo vittime anche innocenti pur di
raggiungere lo scopo. 456550

A questo punto l'imputato spontaneamente
soggiunge: fra gli uomini d'onore che ancora non
ho detto, ricordo

- Baldi Giuseppe, detto "tranquillu" della
famiglia di Porta Nuova, implicato con Massimo
Spadaro nella vicenda del sequestro di eroina
avvenuto a Firenze.

- Calamia o Calumia Giuseppe, anch'egli
"sigaretтары" della famiglia di Porta Nuova,
originario del quartiere Kalsa di Palermo;
trattasi di una persona di circa 55 anni da me
incontrata nel carcere di Termini Imerese nel
1970;

- i tre fratelli Saccone, tutti della
famiglia di S. Maria di Gesu', di cui ricordo i
nomi di Michele ed Orazio ma non il nome del
terzo fratello;

- tale Saccone cugino dei predetti, che un
stand nel Mercato Ortofrutticolo di Torino; egli
e' piu' anziano dei cugini;

il socio di Saccone in una cooperativa agrumaria di cui per adesso non ricordo il nome ma che ritengo potro' ricordare tra breve.

Intendo precisare, infine, che il reggente di S. Maria di Gesu', dopo l'uccisione di Stefano Bontate, e', oltre a Pietro Lo Iacono, Giovanbattista Pullara' e non Ignazio, come erroneamente ho detto in precedenza.

A.D.R.

La S.V. mi chiede che cosa io conosco circa moventi e autori della ed. guerra di mafia.

Al riguardo, posso dire quanto segue.

Con Stefano Bontate, cui ero legato da profondo affetto, vi era un rapporto diretto in seno alla famiglia di S. Maria di Gesu', nel senso che dipendevo direttamente da lui senza alcun capo decina; generalmente, invece, i rapporti fra gli uomini d' onore o soldati sono tenuti col capo decina; il quale, poi, ne riferisce al capo.

In virtu' di questa mia vicinanza al Bontate e godendo della sua fiducia, ho potuto apprendere fatti che normalmente sono

456551

sconosciuti al semplice " soldato" ma naturalmente le mie conoscenze non possono essere complete.

Stefano Bontate e Salvatore Inzerillo erano molto legati tra di loro e, come piu' volte il primo ebbe a confidarmi, che sono sempre piu' isolati in seno alla commissione.

Il primo, in particolare, piu' volte si lamento' con me di fatto che diversi gravissimi omicidi di esponenti dei pubblici poteri erano stati commessi a Palermo all' insaputa di lui stesso, e dell' Inzerillo e che non erano riusciti ad ottenere alcuna soddisfazione dal Capo, Michele Greco, il quale anzi diceva sempre di ignorare ogni cosa.

Secondo il Bontate, motivo principale dell' ostilita' nei suoi confronti era che egli, contrariamente a tutti gli altri non voleva saperne del traffico di stupefacenti; ignoro ⁴⁵⁶⁵⁵² come la S.V. mi chiede, se vi fossero altri e piu' e profondi motivi.

Anche all'interno della sua famiglia, la situazione del Bontate non era tranquilla.

In particolare, suo fratello Giovanni gli era tutt'altro che legato e gli altri membri, fra cui soprattutto i Pullara', non si mostravano entusiasti della sua qualita' di capo.

Nel 1980, agli inizi, vennero effettuate le elezioni per il rinnovo delle cariche all'interno della famiglia di S. Maria di Gesu' l'elezione del Bontate non fu affatto all'unanimita'.

Ricordo anche che secondo eletto fu Mimmo Teresi e che prese voti anche Saccone Michele.

Quest'ultimo, tuttavia, non prese voti sufficienti e, cioe', ne prese molto meno di dieci. per cui la sua carica precedente, di capo decina poteva essere in forse; non perche' si trattasse di nomina elettiva (non lo e'), bensì perche', in quel momento particolare, l'aver ricevuto voti per capo famiglia poteva suonare critica alla gestione di Stefano Bontate.

Quest'ultimo, tuttavia, riconfermo' Michele Saccone, con un gesto di generosita' anche per le pressanti insistenze del cugino di Saccone residente a Torino.

Pag. 73

A questo punto, si rinvia a domani,
3.10.1984, ore 9.30.

L.C.S.